

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 30 marzo 2022



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri</b>				
38	Italia Oggi	30/03/2022	<i>Esperti in edilizia sostenibile</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	30/03/2022	<i>Superbonus e villette, il Governo valuta il rinvio del termine del 30 giugno (G.Parente)</i>	4
9	Il Sole 24 Ore	30/03/2022	<i>"Superare il quadro frammentato negli appalti" (G.Santilli)</i>	6
19	Il Sole 24 Ore	30/03/2022	<i>Il Superbonus vira sui condomini (G.Latour)</i>	7
29	Il Sole 24 Ore	30/03/2022	<i>Titoli edilizi e Tu delimitano i lavori di recupero (G.Latour)</i>	10
32	Il Sole 24 Ore	30/03/2022	<i>Nuovo codice appalti, norme sulla sicurezza inderogabili (R.Caiazza)</i>	11
31	Corriere della Sera	30/03/2022	<i>"Superbonus, la burocrazia blocca il mio fotovoltaico"</i>	12
<b>Rubrica Economia</b>				
1	Italia Oggi	30/03/2022	<i>Con la guerra in Ucraina, la globalizzazione e' finita. Lo dice il capo del piu' grande... (T.Oldani)</i>	13
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
32	Il Sole 24 Ore	30/03/2022	<i>No alla doppia iscrizione avvocati-commercialisti per la lista degli esperti (G.Negri)</i>	14
33	Il Sole 24 Ore	30/03/2022	<i>Elezioni del Consiglio, ammesse le liste</i>	15
33	Il Sole 24 Ore	30/03/2022	<i>Stp, limiti agli iscritti nella sezione speciale</i>	16
32	Italia Oggi	30/03/2022	<i>Stati generali infermieri, sito online fino al 2 maggio</i>	17
<b>Rubrica Professionisti</b>				
32	Italia Oggi	30/03/2022	<i>Professionisti fuori dai Caa (M.Damiani)</i>	18

**ACCREDIA**  
**Esperti**  
**in edilizia**  
**sostenibile**

Arriva l'esperto in edilizia sostenibile italiana. Lo schema di certificazione della figura professionale, infatti, ha ottenuto l'accreditamento in conformità alla norma Uni En Iso/Iec 17024 con la delibera di accreditamento, certificazione e ispezione di Accredia. A comunicarlo il Consiglio nazionale degli ingegneri, la cui piattaforma di certificazione (Certing) è stata alla base della definizione della figura professionale. Il profilo non riguarda solo gli ingegneri, "ma apre a tutti quei professionisti (architetti, geometri e periti edili) in grado di sottoscrivere progetti in ambito edilizio, ciascuno con le limitazioni previste dalla normativa vigente.

L'esperto in edilizia sostenibile italiana rappresenta infatti «un'evoluzione della tradizionale figura del progettista nel settore edile-impiantistico e delle infrastrutture che descrive un professionista con competenze utili ad operare scelte e valutazioni sulle caratteristiche morfologiche di edifici, manufatti e infrastrutture; sulla scelta dei materiali; sul consumo di risorse energetiche ed ambientali; sul ciclo di vita; sugli impatti ambientali associati alle opere ed è in grado di gestire i processi di certificazione degli edifici secondo i protocolli CasaClima e/o Itaca», si legge sulla circolare del Cni.

La certificazione si articola su due livelli, base e avanzato. Il primo livello identifica i professionisti in grado di effettuare consulenze e progettare interventi energetico ambientali nell'ambito edilizio, nonché gestire i processi di certificazione degli edifici secondo gli standard Itaca e CasaClima. Il secondo (livello avanzato) indica un professionista che, oltre ad effettuare consulenze e progettare interventi energetico ambientali, è in grado di verificare, anche in fase di realizzazio-

ne, l'ottemperanza ai protocolli ambientali CasaClima e/o Itaca. Il percorso di certificazione si potrà attivare accedendo alla piattaforma Mying o direttamente dal sito dell'agenzia Certing [www.certing.it](http://www.certing.it). Negli ultimi mesi il Consiglio nazionale ingegneri ha stretto varie collaborazioni con diverse figure professionali (dai veterinari agli psicologi) per la certificazione delle competenze realizzata direttamente dall'agenzia del Cni.

— © Riproduzione riservata —



# Superbonus e villette, il Governo valuta il rinvio del termine del 30 giugno

## Sconti edilizi

Il Governo apre a una proroga del superbonus per le villette. L'annuncio è arrivato in risposta a un question time in commissione Finanze alla Camera. Il quesito ha messo in evidenza come imprese, contri-

buenti e intermediari stiano incontrando forti difficoltà per rispettare la scadenza del 30 giugno, e il limite del 30% dei lavori ultimati entro la stessa data. A pesare sono i ripetuti interventi normativi sulla cessione dei crediti, che hanno determinato incertezza nella programmazione dei lavori. Ma ha un ruolo anche la ritardata pubblicazione del decreto prezzari. **Mobili, Parente** — a pag. 9

# Villette e 110%, proroga allo studio

**Superbonus.** Il Governo in un question time alla Camera apre al differimento oltre il 30 giugno dei lavori sulle unifamiliari. In Parlamento torna il pressing della maggioranza per ampliare la cedibilità delle agevolazioni edilizi e di quelle energetiche

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Il Governo apre a una proroga del superbonus per le villette. L'annuncio è arrivato dal sottosegretario all'Economia, Federico Freni, in risposta a un question time in commissione Finanze alla Camera del leghista Alberto Gusmeroli. La richiesta ha messo in evidenza le difficoltà che imprese, contribuenti e intermediari stanno incontrando per rispettare la scadenza del 30 giugno e il limite del 30% dei lavori ultimati entro la stessa data. A pesare sono, infatti, i ripetuti interventi normativi sulla cessione dei crediti che hanno determinato incertezze nella programmazione dei lavori a medio e breve termine per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza delle unità unifamiliari. C'è anche da ricordare, come sottolinea Gusmeroli nella domanda al Mef, il ritardo nella pubblicazione del decreto prezzari che ha allungato i tempi anche sulle asseverazioni dei professionisti. Così, anche alla luce dell'ordine del giorno nell'approvazione al decreto Sostegni ter alla Camera, la Lega ha chiesto di allineare i termini del 110% per le villette a quelli previsti per i lavori nei condomini.

Le richieste avanzate in commissione Finanze non sono cadute nel vuoto e il sottosegretario Freni ha sottolineato come il Governo stia valutando la proroga della scadenza del 30 giugno per le unifamiliari sottolineando però la compatibilità con «le previsioni inserite nel documento di finanza pubblica per il 2022 in corso di predisposizione» rinviato alla prossima settimana (si veda il servizio in pagina).

Un'apertura frutto anche del rinnovato pressing di tutte le forze di maggioranza che a più riprese sono tornate a chiedere un rilancio del 110% per le villette. Basti ricordare, come evidenziato sul Sole 24 Ore di domenica 27 marzo, che nelle commissioni Ambiente e Attività produttive di Montecitorio la Lega, il Pd, M5S e Forza Italia hanno sottoscritto un emendamento al decreto Bollette che va anche oltre la richiesta della proroga, spingendo il Governo a cancellare sia il vincolo del 30% dei lavori effettuati (primo Sal) sia la scadenza di fine giugno. Alle principali forze di maggioranza si è unita una parte del gruppo misto che ha presentato propri correttivi che vanno tutti nella stessa direzione. Inoltre ci sono anche emendamenti di Italia Viva, Lega e Leu che, seppure in forme diverse, chiedono lo

slittamento del termine del 30 giugno o a fine 2022 o almeno al 31 ottobre. Resta però lo scoglio principale, come sanno i parlamentari di tutte le forze politiche, rappresentato dalle risorse necessarie per modifiche di questo tipo: cambiare il calendario e cancellare la percentuale dello stato di avanzamento lavoro ha un costo stimato dai tecnici dell'amministrazione finanziaria in 450 milioni di euro.

Ad ogni modo, se il Governo dovesse decidere per la concessione di più tempo come annunciato dal sottosegretario Freni, sarebbe utile che i nuovi termini per il superbonus sulle villette arrivassero rapidamente. Questo perché la pianificazione degli interventi, le procedure di accesso al 110% e le misure restrittive sulla cessione dei bonus edilizi richiedono tempo e ormai siamo quasi ad aprile.

Proprio sulla cessione dei crediti si è riaperto ufficialmente il confronto tra le forze di maggioranza e il Governo. I Cinque Stelle tornano a chiedere subito un ampliamento delle operazioni per il trasferimento del superbonus, delle agevolazioni edilizie e di quelle "energetiche" introdotte con il decreto taglia-prezzi. A sottolinearlo ieri è stato proprio il relatore al nuovo decreto di aiuti, Emiliano Fenu (M5S), che in commissione Finanze al Senato ha annunciato la presentazione di

un pacchetto di emendamenti. Modifiche finalizzate, tra l'altro, a consentire alle banche di cedere i crediti d'imposta ai propri clienti almeno in funzione di compensazione fiscale. Si tratta di correttivi - precisa Fenu - già presentati al decreto Bollette, ora al-

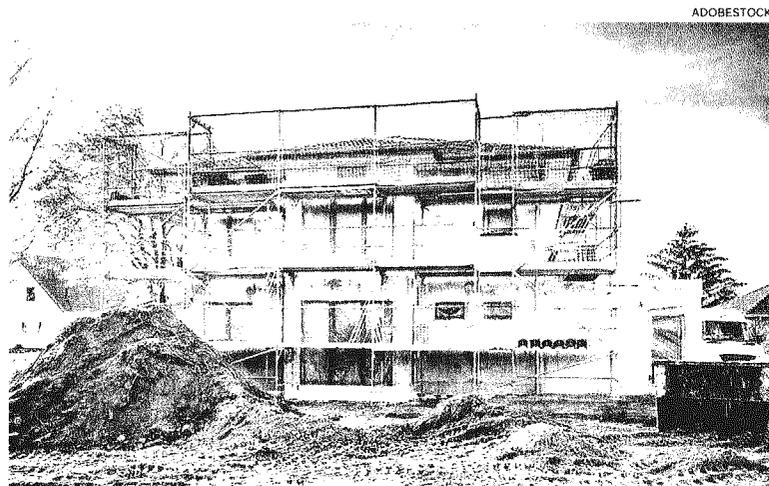
l'esame della Camera. Sempre a Montecitorio, Sestino Giacomoni di Forza Italia ha chiesto al Mef di fornire chiarimenti sui soggetti qualificati cessionari dei bonus fiscali. «Fare chiarezza su questo aspetto - afferma Giaco-

moni -, offrendo a cittadini e imprese informazioni certe e chiare, renderebbero i bonus edilizi e il superbonus stabili e a prova di frode, fornendo all'edilizia uno strumento strategico per la ripresa, per la crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Primo Piano

### Le misure per la ripresa



**Superbonus.** Il Governo apre a una proroga del 110% per le villette



**Necessari 450 milioni anche per superare il limite dei lavori effettuati: si cercano spazi fiscali nel Def**



## «Superare il quadro frammentato negli appalti»

### La legge delega

Le relatrici Braga (Pd) e Mazzetti (Fi) hanno avviato l'esame alla Camera

Giorgio Santilli

L'obiettivo della riforma del codice degli appalti «è quello di ridurre drasticamente e razionalizzare le norme in materia di contratti pubblici armonizzando ulteriormente la disciplina interna con il diritto comunitario». Lo hanno sostenuto ieri in commissione Ambiente della Camera, Chiara Braga (Pd) ed Erica Mazzetti (Forza Italia), relatrici del disegno di legge delega di riforma degli appalti. Ieri la commissione Ambiente

ha avviato l'esame («incardinato», in gergo parlamentare) del disegno di legge C3514, già approvato dal Senato.

In particolare - hanno detto le due relatrici - l'intervento legislativo «è stato strutturato al fine di assicurare un riordino e una rivisitazione complessiva del Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo n. 50 del 2016) rispetto al quale, nel corso degli anni, sono state introdotte diverse modifiche, anche attraverso numerosi provvedimenti d'urgenza, che hanno profondamente modificato l'originario impianto del Codice stesso».

«Riordino e rivisitazione complessiva», dunque, che sembra voler sgomberare il terreno da interpretazioni minimaliste della riforma o di eccessiva continuità con il codice in corso. «A distanza di alcuni anni - è continuata la relazione introduttiva di Braga e Mazzetti - si registra un quadro normativo di settore che ha perduto nel tempo la sua organicità anche in considerazione di diverse disposizioni d'urgenza introdotte nel Codice stesso a seguito dei diversi interventi normativi adottati a seguito della pande-

mia da COVID-19».

Le due relatrici, prima di ripercorrere nel dettaglio i contenuti del disegno di legge e in particolare i 28 principi e criteri di delega contenuti al comma 2 dell'articolo 1, hanno anche ricordato che «l'adozione di questa riforma rientra tra gli impegni recentemente assunti dal Governo con il Pnrr».

Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, infatti, si prevede - successivamente all'adozione del decreto legge in materia di semplificazioni del giugno 2021 - una riforma complessiva del quadro legislativo in materia di contratti pubblici con la seguente tempistica:

- 1 entro giugno 2022, l'entrata in vigore della presente legge delega;
- 2 entro marzo 2023, l'entrata in vigore dei decreti legislativi attuativi;
- 3 entro giugno 2023, l'entrata in vigore di tutte le altre normative (primarie e subprimarie, nonché di diritto privato) per la revisione del sistema degli appalti pubblici;
- 4 entro dicembre 2023, il pieno funzionamento del sistema nazionale di e-procurement.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Assicurare riordino e rivisitazione complessiva del codice, in accordo con le norme Ue»



# Il Superbonus vira sui condomini

Edilizia. Rush finale per gli edifici unifamiliari, finora esclusi dalla proroga. Novità in arrivo dal 15 aprile con l'entrata in vigore del decreto prezzari che stabilisce i massimali unitari ai quali dovranno fare riferimento tutti i lavori che accedono al 110 per cento

**Giuseppe Latour**

**U**ltima chiamata per le villette unifamiliari e per le unità indipendenti che vogliono accedere al superbonus. Ormai mancano appena tre mesi al 30 giugno 2022, il traguardo entro il quale chi non avrà realizzato almeno il 30% dei lavori programmati perderà il treno per godere dell'agevolazione fino a dicembre di quest'anno.

Dai prossimi mesi, allora, emergerà un 110% totalmente diverso, riservato ai condomini e letteralmente dimezzato nella dimensione del mercato. Anche se resta aperta la possibilità di un rinvio dell'ultimo minuto, chiesto a più riprese dal Parlamento (si veda anche l'articolo in pagina 9).

## La mancata proroga

Negli ultimi round di modifiche parlamentari sono stati molti i tentativi di spostare la scadenza del 30 giugno (si veda anche Il Sole 24 Ore del 27 marzo).

Diverse proposte ipotizzavano di inserire nella legge di conversione del decreto Sostegni ter (il decreto legge n. 4/2022) uno spostamento in avanti della scadenza di giugno: l'alternativa più gettonata dai parlamentari era stata quella di portare tutto in avanti di sei mesi, consentendo a queste unità di misurare l'avanzamento dei lavori al 30% al prossimo 31 dicembre 2022, per poi prendersi fino a giugno 2023 per completare i lavori e ottenere il 110 per cento. Altri tentativi stanno prendendo forma in questi giorni, con l'idea di arrivare almeno a ottobre.

In questo modo, anche chi sta avviando il suo intervento in queste settimane avrebbe qualche chance di agganciare ancora il 110 per cento. Con le regole attualmente in vigore, infatti, si tratta di un'impresa davvero disperata: difficile, per chi adesso mette in moto il suo cantiere, completarne al-

meno un terzo entro giugno.

Sul punto il Governo sta iniziando a dare qualche segnale di apertura più deciso: non è escluso che, nelle prossime settimane, le pressioni possano portare a un rinvio. Speranze a parte, con le regole attuali, il superbonus potrebbe però cambiare pelle.

## Villette e unità indipendenti

Dal primo luglio, per le case unifamiliari e le unità indipendenti, solo chi avrà già lavori in corso con un avanzamento superiore al 30% potrà com-

pletarli. Per tutti gli altri, il 110% sarà escluso. In questo modo, si avvierà una fase che, a partire da gennaio del 2023, renderà il 110% un incentivo totalmente differente, riservato ai soli condomini.

Per gli immobili condominiali - va ricordato - l'ultima legge di Bilancio ha disposto una proroga parecchio ampia: potranno godere del 110% per quasi altri due anni, fino alla fine del 2023. Oltre quella data, avranno a disposizione un'agevolazione ridotta, del 70% nel 2024 e del 65% nel 2025. Un percorso già definito che consente di programmare i lavori in questi edifici.

## Il nuovo mercato

I numeri elaborati Enea sugli interventi approvati e realizzati finora dicono che, con questo cambiamento, prenderà forma una vera rivoluzione del superbonus per come lo abbiamo conosciuto finora.

Per gli edifici unifamiliari, infatti, sono stati presentati, al primo marzo del 2022 durante tutta la vita dell'agevolazione, oltre 64 mila progetti di intervento, per circa 7 miliardi di lavori ammessi a detrazione (5,3 miliardi quelli realizzati). Poco meno di 40 mila interventi, invece, hanno riguardato le unità indipendenti (come i loft negli edifici condominiali), per circa 3,8 miliardi di investimenti (2,9 miliardi circa di questi sono stati

già realizzati).

Si tratta, ovviamente, di interventi di taglio più piccolo rispetto a quelli tipici dei condomini: se per questi ultimi la media registrata dall'Enea è di 538 mila euro, gli edifici unifamiliari si fermano a 110 mila euro e le unità indipendenti ad appena 96 mila euro.

A livello complessivo, però, case unifamiliari e unità autonome pesano moltissimo: per valori assoluti gli investimenti su queste unità valgono circa il 51% del totale, pari attualmente

a circa 21,1 miliardi di interventi ammessi a detrazione. In sostanza, da giugno in poi il mercato del superbonus andrà verso un dimezzamento.

## Prezzari Mite dal 15 aprile

Anche per i condomini, però, le regole stanno per cambiare in maniera rilevante. A partire dal prossimo 15 aprile entrerà, infatti, in vigore il nuovo decreto prezzari, firmato dal ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, che fissa i nuovi

massimali unitari ai quali dovranno fare riferimento tutti i lavori che accedono al 110 per cento.

Nel testo (che rivede una tabella del ministero dello Sviluppo economico, datata 2020) sono elencate 34 tipologie di prodotto: cappotti termici, infissi, persiane, schermature solari, pompe di calore, generatori a biomasse, sistemi di building automation. Per tutti questi lavori di efficientamento energetico, il decreto dice quali sono i valori (parametri di solito al metro quadro) che consentono di considerare congrue le spese realizzate.

In questo modo, il Governo cerca di fotografare gli aumenti legati alle fiammate delle materie prime e alla crescita dell'inflazione, contrastando allo stesso tempo anche le frodi: si punta, cioè, a porre un freno all'eccessiva lievitazione dei costi riscontrata nei mesi scorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Per gli immobili condominiali l'estensione dell'incentivo arriva (con décalage) al 2025**

**Il bilancio**

**L'INVESTIMENTO MEDIO**

Media degli investimenti in Super Ecobonus 110% per tipologia di edificio al 1° marzo 2022. In euro



Edifici unifamiliari



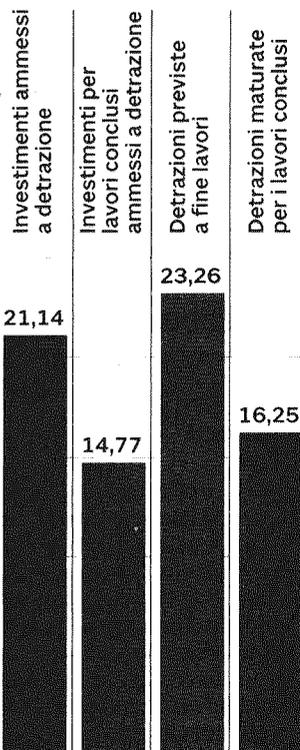
Unità immobiliari funzionalmente indipendenti



**IL COSTO PER LO STATO**

Investimenti in Super Ecobonus 110% al 1° marzo 2022 e relativi oneri a carico dello Stato. Miliardi di euro

N. di asseverazioni: **122.548**



**IL PATRIMONIO**

Investimenti in Super Ecobonus 110% al 1° marzo 2022 per tipologia di edificio. Dati in euro

TIPOLOGIA	INVESTIMENTI
-----------	--------------

**CONDOMINI**

N. di asseverazioni

**19.050**

Investimenti 10.258.928.141

Realizzati 6.584.941.448

**EDIFICI UNIFAMILIARI**

N. di asseverazioni

**64.158**

Investimenti 7.080.313.120

Realizzati 5.289.278.288

**U.I. FUNZIONALMENTE INDIPENDENTI**

N. di asseverazioni

**39.337**

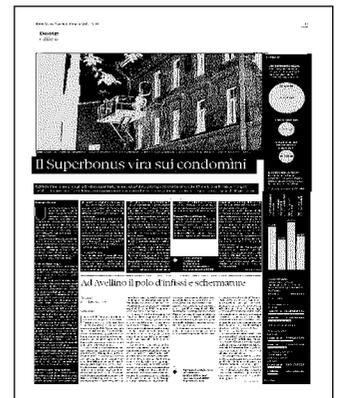
Investimenti 3.804.017.325

Realizzati 2.897.758.755

Fonte: Enea



**lavori in corso.** I condomini potranno godere del 110% per quasi altri due anni, fino alla fine del 2023. Oltre quella data, avranno a disposizione un'agevolazione ridotta, del 70% nel 2024 e del 65% nel 2025



159329

**Bonus casa**  
Titoli edilizi e Tu delimitano  
i lavori di recupero —p.31

# Bonus casa, titoli edilizi e Testo unico delimitano gli interventi di recupero

## Agevolazioni

Il Mef esclude che altre fonti possano stabilire che una costruzione è nuova

Giuseppe Latour

Contenuto del titolo abilitativo e definizioni del Testo unico edilizia. Sono solo due i riferimenti ai quali guardare per capire se un intervento possa essere qualificato come un recupero o come una nuova costruzione. Perdendo, in questo secondo caso, l'accesso ai bonus edilizi. L'indicazione arriva dal ministero dell'Economia in una risposta a interrogazione firmata da Massimo Ungaro (Iv) in commissione Finanze alla Camera.

Nel quesito viene ricordato come i bonus casa siano riservati a interventi effettuati su edifici esistenti, escludendo le nuove costruzioni. Alcuni orientamenti dell'agenzia delle Entrate fanno però temere che, in qualche modo, sia stato abbandonato il riferimento al Testo unico edilizia (Dpr 380/2001) nel tracciare questo confine tra nuovo ed esistente.

Questo potrebbe portare pericolose incertezze in alcune situazioni. Ad esempio, per gli immobili sottoposti a tutela il Codice dei Beni culturali, distinguendosi dal Testo unico edilizia, considera interventi di ristrutturazione edilizia «soltanto quelli ove sono mantenuti sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche pianivolumetriche e tipologiche dell'edificio, senza in-

crementi di volumetria».

Per il Mef, sentita l'agenzia delle Entrate, questa impostazione che rende incerta la definizione di recupero non regge. Arrivano, così, alcune coordinate da considerare. Per verificare l'esistenza dell'immobile, «il parametro utilizzato è ordinariamente quello della iscrizione al Catasto (ovvero della richiesta di accatastamento) in quanto solo a seguito di tale iscrizione un immobile assume rilevanza fiscale», dice il Mef.

Quanto al concetto di recupero - prosegue la risposta -, «sono esclusi dalle agevolazioni tutti gli interventi qualificabili, in base alla normativa urbanistica, come nuova costruzione». La qualificazione di questi interventi «non può che essere effettuata sulla base delle disposizioni contenute nel Testo unico dell'edilizia», considerando le sue modifiche e integrazioni. Quindi, «ai fini dell'accesso ai benefici fiscali, rileva la qualificazione degli interventi effettuati per come risultante dal relativo titolo abilitativo», che si basa proprio sul Testo unico.

Una seconda risposta (su quesito di Raffaele Baratto di Coraggio Italia) analizza il tema del sismabonus acquisti e dei requisiti che consentono di accedere allo sconto (in scadenza il 30 giugno nella versione al 110%). Per il Mef l'unico elemento rilevante è che il rogito arrivi entro giugno. L'agibilità dell'immobile e la comunicazione di fine lavori, invece, non sono necessarie «ai fini dell'applicazione dell'agevolazione fiscale», ma potrebbero, invece, assumere rilievo «in applicazione di normative non fiscali, ai fini della compravendita degli immobili oggetto dell'agevolazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Nuovo codice appalti, norme sulla sicurezza inderogabili

## Lavori pubblici

Le modifiche introdotte dal Dl 146/2021 tra i criteri direttivi del Ddl delega

**Luigi Caiazza**  
**Roberto Caiazza**

Il disegno di legge delega al Governo (approvato dal Senato e ora alla Camera) per l'adozione di uno o più decreti legislativi recanti la disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture contiene diversi rimandi alla disciplina del lavoro.

L'adozione di un nuovo codice degli appalti si è resa necessaria a seguito dei vari interventi normativi che hanno inserito numerose modifiche sull'impianto origina-

rio del vigente codice emanato con il Dlgs 50/2016, che nel tempo ha perduto la sua organicità anche in relazione alle numerose disposizioni d'urgenza introdotte a seguito dell'epidemia da Covid-19.

Nell'ultimo periodo, con il Dl 146/2021, sono state introdotte profonde novità in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e di lavoro irregolare, introducendo alcune importanti modifiche al Dlgs 81/2008 (Testo unico sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro). Modifiche, queste ultime, chiaramente enunciate tra i principi e i criteri direttivi cui dovrà ispirarsi il nuovo codice, nella parte in cui si fa riferimento alla «inderogabilità delle misure a tutela del lavoro, della sicurezza, del contrasto al lavoro irregolare».

Tra le conseguenze che interessano le stesse stazioni appaltanti c'è la previsione, contenuta nella delega, in base alla quale il nuovo codice dovrà stabilire il potenziamento della qualificazione e della specializzazione del personale ivi operante, anche mediante specifici percorsi di formazione.

Tra le misure inderogabili a tutela della sicurezza appare rilevante riportarsi alla ridefinizione che il nuovo articolo 14 del citato testo unico ha assegnato al preposto, prevedendo tempestivi poteri

d'intervento, la verifica dell'osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali e sull'uso dei mezzi di protezione collettivi e individuali.

Non si ritiene, invece, che sussista l'obbligo del datore di lavoro dell'impresa appaltatrice di comunicare il nominativo del preposto alla stazione appaltante, visto che l'articolo 19, comma 8-Bis, del testo unico individua il destinatario di tale comunicazione nel «datore di lavoro committente», escludendo, implicitamente, l'appalto pubblico.

In merito al contrasto al lavoro irregolare si ritiene utile riportarsi al citato testo unico sulla sicurezza, che all'articolo 14 (come modificato) amplia il campo d'intervento sanzionatorio prevedendo la sospensione dei lavori in caso di impiego irregolare del 10% del personale occupato, in luogo del precedente 20 per cento.

Sempre ai fini del contrasto al lavoro irregolare il nuovo codice, tra le clausole sociali, dovrà prevedere che ai lavoratori in subappalto vengano garantite le stesse condizioni economiche e normative dei dipendenti dell'appaltatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**quotidianolavoro.ilsole24ore.com**

La versione integrale dell'articolo



**Il nuovo impianto dovrà prevedere una formazione specifica per il personale**



*La polemica*

## «Superbonus, la burocrazia blocca il mio fotovoltaico»

È chiaro a tutti oramai che la pandemia prima e la guerra poi, hanno cambiato il mondo e lo hanno fatto in maniera irreversibile. Una delle cose che tutti dovremmo aver imparato da queste due pesantissime sberle è il rispetto per il Pianeta (volendo dare per scontato il rispetto verso gli altri esseri umani) e, di conseguenza, l'attenzione al risparmio energetico e all'utilizzo di energia pulita. Sono uno di quei fortunati incoscienti, che nel corso del 2021 è riuscito, non senza enormi disagi causati da impreparazione di alcuni e improvvisazione di altri, ad usufruire del superbonus 110%. Una misura che, mi si conceda, consideravo e continuo a considerare «smisuratamente generosa». Ciò detto, grazie al superbonus ho realizzato sul tetto di casa mia un impianto fotovoltaico da 6KW con 6KW di accumulo e, a metà ottobre scorso,

ho avviato per il tramite del mio progettista, l'iter per il collegamento dell'impianto in rete. Nel momento in cui scrivo, 17 marzo, quindi a 5 mesi dalla richiesta, il mio impianto non può ancora funzionare perché seppure correttamente installato è in attesa dell'iter burocratico di completamento della richiesta di connessione. Chiedo, anzi suggerisco, al ministro Cingolani e lo faccio con il massimo rispetto e con grande ammirazione nei suoi confronti, essendo stato tra l'altro un suo (indegno) studente un po' di anni fa quando era professore di Fisica alla facoltà di Ingegneria presso l'Università di Lecce, se quei cinque mesi si potessero ridurre a due. Se fosse stato così io oggi userei già energia pulita e avrei risparmiato anche un po' di denaro.

**Pierpaolo Patruno, Lecce**



Il lettore racconta di aver usufruito del superbonus 110%, ma l'impianto fotovoltaico realizzato non parte per motivi burocratici



# Con la guerra in Ucraina, la globalizzazione è finita Lo dice il capo del più grande fondo di investimento

Tino Oldani a pag. 5

## TORRE DI CONTROLLO

### Effetto guerra in Ucraina: la globalizzazione è finita dice Fink, capo del più grande fondo di investimento, dieci trilioni di dollari

DI TINO OLDANI

L'aggressione militare della Russia contro l'Ucraina, iniziata più di un mese fa, sta obbligando i maggiori player dell'economia mondiale a rivedere in peggio le previsioni. Tra queste, spicca la lettera che **Larry Fink**, ceo di BlackRock, invia ogni anno agli azionisti. Poiché amministra il fondo d'investimento più grande del mondo, oltre dieci trilioni di dollari, di cui un terzo in Europa, il suo punto di vista viene letto come una bibbia da chi opera nel mondo della finanza e della gestione del risparmio. «La globalizzazione così come la conosciamo da tre decenni è finita», scrive Fink. «L'aggressione della Russia in Ucraina e il suo successivo disaccoppiamento dall'economia globale spingerà le aziende e i governi di tutto il mondo a rivalutare le loro dipendenze e a rianalizzare le loro impronte di produzione e assemblaggio».

**E la presa d'atto che la guerra di Putin** sta cambiando non solo la mappa geopolitica globale, ma anche le alleanze in campo economico. E l'isolamento politico della Russia, accompagnato dalla rinuncia graduale alle sue forniture di gas e petrolio da parte Ue, sta cancellando i vantaggi del mercato globale, aperto a tutte le nazioni, un'innovazione che ha consentito ai paesi poveri di uscire dalla miseria e alla Cina di diventare la seconda potenza economica mondiale. In questo nuovo scenario, è evidente che la Cina, pur avendo stretto un'alleanza con la Russia, si sta muovendo con molta cautela per non perdere le quote di mercato conquistate in Europa e negli Usa. Altrettanto evidente, quanto inevitabile, è che la riduzione dell'area globale di libero scambio comporterà un aumento della povertà.

**In proposito, non è un caso che Ignazio Visco**, governatore della Banca d'Italia, nei due interventi recenti sulle conseguenze della guerra in Ucraina, abbia usato toni allarmati, con la previsione esplicita di «oltre

cento milioni di persone che nel mondo rischiano di tornare in uno stato di povertà estrema». Anche per Visco la globalizzazione, così come la conosceva, è finita, poiché l'aggressione russa ha fatto saltare i suoi due pilastri: l'integrazione dei mercati e la cooperazione internazionale. Di fatto, un ritorno alle barriere, che ostacoleranno il commercio non solo delle fonti di energia, ma anche delle altre materie prime, a cominciare dai cereali, di cui Russia e Ucraina sono stati finora grandi esportatori, con il 30 per cento della quota mondiale.

**Una crisi destinata a colpire i paesi avanzati**, compresa l'Italia, dove il prezzo di farina, pane e pasta è già lievitato, ma soprattutto quelli più poveri, dai paesi arabi del Medio Oriente a quelli del Nord Africa (Egitto, Libia, Tunisia, Algeria e Marocco) fino al Brasile, tutti fortemente dipendenti dai cereali russi e ucraini. In alcuni paesi africani il prezzo del pane è già salito del 30 per cento, il che potrebbe innescare crisi violente e instabilità politica. Con il rischio, per l'Italia, che ai profughi dall'Ucraina (65mila finora) si aggiunga un'ondata di migranti dal Nord Africa.

**Per Fink, la guerra in Ucraina potrebbe accelerare l'impiego delle valute digitali**, tema allo studio della Banca centrale Usa, introducendo un sistema di pagamenti digitali che renderebbe più sicure le transazioni internazionali, riducendo il rischio di riciclaggio di denaro sporco e di corruzione. Al contrario, rischiano un serio rallentamento le politiche per la transizione verde, tanto è vero che «negli Usa l'attenzione è rivolta all'aumento dell'offerta di petrolio e gas, mentre in Europa e Asia il consumo di carbone potrebbe aumentare nel prossimo anno». Di certo, annuncia Fink, «gli investimenti di BlackRock per conto dei nostri clienti in gasdotti di gas naturale in Medio Oriente sono un ottimo esempio di come aiutare i paesi di questa area a passare dal petrolio a una fonte di energia più pulita».

**Con queste premesse, appare scontato** che i tempi e i modi della transizione verde in Europa dovranno essere ripensati (iniziativa auspicata da Visco), così come si sta facendo per l'agricoltura, rivedendo le norme sul riposo dei terreni agricoli per aumentare l'autoproduzione.

Altri ripensamenti, a Bruxelles, sono ritenuti necessari da chi, come l'Italia di **Mario Draghi**, sollecita acquisti in comune di gas e l'avvio di un fondo europeo, sul modello del Recovery Plan, per finanziare le maggiori spese militari. Temi sui quali i paesi del Nord si sono schierati contro quelli del Sud, rinviando nel tempo ogni decisione, magari a guerra finita. Divisioni Ue rimaste finora in secondo piano nell'informazione mainstream, distratte dall'improvvisa ostilità dei grillini e di **Giuseppe Conte** all'aumento graduale della spesa militare fino al 2%, impegno assunto dall'Italia in sede Nato anni fa e per questo non negoziabile, a meno di perdere ogni credibilità internazionale.

**In questo clima politico incerto, che si somma** alle conseguenze economiche e sociali della guerra in Ucraina, è una fortuna per l'Italia che Draghi non sia stato eletto al Quirinale. Avere un premier competente e rispettato all'estero, che mostra di sapere di cosa parla in tutte le sedi, è quanto meno necessario per fare sì che le previsioni avverse sull'economia siano contenute, anche se non è detto che l'impresa riesca. Appena usciti dalla pandemia, si prevedeva una ripresa rapida e costante, sostenuta anche dal Pnrr. La Bce aveva previsto per l'eurozona +3,7% del pil e 5,1% di inflazione.

**Ora invece teme la frenata: +2,3% del pil**, inflazione oltre il 7%. Un contesto europeo in cui l'Italia non fa eccezione: per la Bce il pil italiano salirà del 4%, salvo ulteriori peggioramenti, che Goldman Sachs ieri ha dato per inevitabili, con l'arrivo della stagflazione: corsa dei prezzi, ma crescita scarsa. Per colpa di Putin, ci saranno più sacrifici e diventeremo più poveri.

— © Riproduzione riservata —

**QUOTIDIANO DEL LAVORO**

**Licenziamenti collettivi**

Se la comunicazione di cui alla legge 223/1991 non indica correttamente i criteri di scelta dei lavoratori inte-

ressati dal licenziamento collettivo, la procedura è illegittima.

di **Valeria Zeppilli**

La versione integrale dell'articolo su: [quotidianolavoro.ilsole24ore.com](http://quotidianolavoro.ilsole24ore.com)

# No alla doppia iscrizione avvocati-commercialisti per la lista degli esperti

## Crisi d'impresa

Alla Camera i chiarimenti della Giustizia  
Imprese agricole interessate

### Giovanni Negri

Anche le imprese agricole rientrano nel perimetro interessato dalla composizione negoziata della crisi. E non è necessaria la doppia iscrizione, sia all'Albo dei dottori commercialisti sia a quello degli avvocati, per potere essere inseriti nell'elenco degli esperti indipendenti. Serve invece la documentazione, in tutti i casi, che corrobora il possesso di precedenti esperienze nel campo della ristrutturazione aziendale. Queste le indicazioni, in linea con le prime interpretazioni del ministero della Giustizia, che la sottosegretaria Anna Macina ha fornito ieri in Aula alla Camera, rispondendo a un'interrogazione sui nodi applicativi del decreto legge n. 118 del 2021.

Macina sul primo punto ha sottolineato come nel decreto ci sono numerose disposizioni che presuppongono l'inclusione di ogni tipologia di impresa nell'ambito applicativo della composizione negoziata. Tra queste, vanno ricordati: gli articoli 8 e 15, sulla possibilità di ottenere la sospensione degli obblighi di ricapitalizzazione e sugli obblighi dell'organo di controllo che riguardano più strettamente le so-

cietà commerciali; l'articolo 11 che, nell'elencare i probabili esiti della composizione negoziata, richiama sia gli istituti della legge fallimentare, applicabili alle sole imprese commerciali, sia quelli della legge sul sovraindebitamento, utilizzabili dalle imprese agricole, oltre che dalle imprese commerciali non fallibili; gli articoli 12, 14 e 23, che contengono, a loro volta, numerosi riferimenti a istituti della legge fallimentare, applicabili alle sole imprese commerciali fallibili. In conclusione, «non vi sono requisiti dimensionali di accesso alla composizione negoziata, che è concepita come strumento utilizzabile da tutte le realtà imprenditoriali iscritte al registro delle imprese, comprese le società agricole».

Quanto ai professionisti, Macina ha ricordato come il decreto esclude l'obbligo di contemporanea iscrizione e piuttosto equipara le due categorie, avvocati e commercialisti, solo per i requisiti di accesso all'elenco (iscrizione da almeno cinque anni nei rispettivi albi professionali e possesso di precedenti esperienze della materia aziendale), requisiti che le accomunano e le distinguono rispetto ai consulenti del lavoro e ai manager, figure entrambe ammesse nell'elenco esperti. La sottosegretaria ha poi fatto riferimento alla circolare del ministero della Giustizia che, a fine anno, il 30 dicembre, ha dettagliato la natura degli incarichi utili per l'iscrizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMERCIALISTI/1

## Elezioni del Consiglio, ammesse le liste

Firmato ieri dal ministro della Giustizia il provvedimento che ammette le liste elettorali «Dialogo, ascolto e concretezza» con candidato presidente Elbano de Nuccio e «Insieme per la Professione del futuro: innovare per competere» con candidato presidente Vincenzo Moretta per l'elezione del Cndcec. Le liste sono state presentate 60 giorni prima del voto, che si svolgerà il 29 aprile. Il ministero ha verificato il rispetto dei requisiti previsti dalla legge, e cioè che i candidati siano iscritti all'Albo da almeno 10 anni, e che ciascuna lista sia formata da candidati appartenenti ad almeno 18 regioni con il limite massimo di due candidati per regione. Da quest'anno è stato anche introdotto il rispetto dell'equilibrio tra i generi: ogni lista ha riservato almeno due posti disponibili al genere meno rappresentato. Ogni Ordine potrà contare su un numero di voti parametrato agli iscritti alla data del 29 aprile 2022.



COMMERCIALISTI/2

## Stp, limiti agli iscritti nella sezione speciale

Chi si trova iscritto nella sezione speciale dell'Albo perché sta svolgendo un'attività incompatibile con la professione di commercialista può partecipare a una Stp multidisciplinare solo come socio di capitale o in qualità di socio che fornisca mere prestazioni tecniche ma non come socio professionista. Lo chiarisce il Pronto Ordini 64 pubblicato il 28 marzo. La legge 183/2011, istitutiva delle Stp, all'articolo 10, comma 4, lettera b) stabilisce che l'atto costitutivo della Stp deve prevedere l'ammissione in qualità dei soci dei soli professionisti iscritti ad ordini, albi e collegi, fatta eccezione per soggetti non professionisti ammessi in qualità di socio per finalità di investimento o per prestazioni tecniche. Oltre all'iscrizione all'Albo è anche necessario poter esercitare la professione, facoltà preclusa dal Dlgs 139/2005, articolo 34, comma 8, a chi è iscritto nell'Elenco speciale.



## *Stati generali infermieri, sito online fino al 2 maggio*

Gli stati generali della professione infermieristica entrano nel vivo. Dal 28 marzo, e fino al prossimo 2 maggio, sarà attivo il sito web che consentirà di ascoltare tutti gli infermieri attivi in Italia e raccogliere pareri e richieste sullo sviluppo nei prossimi anni della professione. A comunicarlo la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi). «Gli stati generali», si legge nella nota diffusa dalla Fnopi, «rappresentano una consultazione pubblica e trasparente rivolta agli oltre 456.000 iscritti all'albo nazionale». Sul sito [www.statigenerali.fnopi.it](http://www.statigenerali.fnopi.it) ogni infermiere sarà immesso in una piattaforma di lavoro articolata in tre macro-aree (Identità professionale, Organizzazione, Formazione) e potrà scegliere di rispondere a uno o più quesiti specifici presenti in ciascuna sezione.

—© Riproduzione riservata—



*Il Consiglio di stato ribalta la decisione del Tar dando ragione alla convenzione Agea*

# Professionisti fuori dai Caa

## Centri di assistenza agricoli solo per i lavoratori dipendenti

DI MICHELE DAMIANI

**P**rofessionisti fuori dai Centri di assistenza agricola (Caa) e dai sistemi informativi di Agea. Il Consiglio di stato ha infatti ribaltato la decisione di primo grado dando ragione ad Agea e alla sua convenzione, che poneva come condizione di accesso ai Caa e ai sistemi informativi un rapporto di lavoro dipendente con gli stessi Caa o con le società con essi convenzionate (si veda, tra gli altri, ItaliaOggi del 21 novembre 2020).

Agea, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, per svolgere la sua attività si avvale dei Caa presso i quali le imprese agricole devono necessariamente recarsi per presentare le domande di ammissione ai contributi pubblici. L'attività dei Centri è disciplinata da una convenzione che viene sottoscritta ogni anno con la stessa Agea. Nel febbraio 2020, come accennato, il testo stabiliva che solo i lavoratori dipendenti potessero essere operatori dei Caa. Preclusa la strada ai professionisti, ai qua-

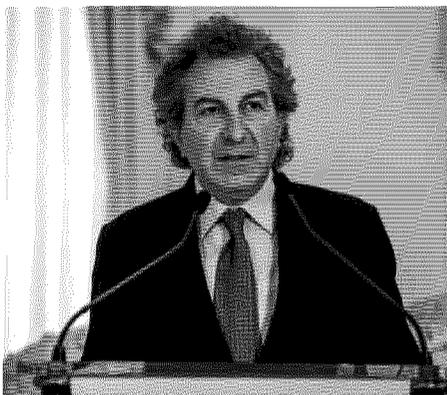
li sarebbe stato negato anche l'accesso ai sistemi informativi dell'Agenzia. «L'effetto di quella disposizione era quello di far chiudere e mettere in liquidazione i Caa dei liberi professionisti nonché interrompere i rapporti lavorativi dei professionisti che collaborano con i Caa, con la chiusura di centinaia di studi professionali ed il depauperamento del reddito di un numero assai più elevato di liberi professionisti», si legge nella nota diffusa ieri dal Collegio nazionale degli agrotecnici a commento delle sentenze di Palazzo Spada. Lo stesso Collegio, con l'appoggio di Cup e Rpt, aveva protestato e presentato ricorso e con lui anche molti Caa dei liberi professionisti. «Al Tar, in primo grado, tutti i ricorsi dei Caa dei professionisti, con l'aggiunta di alcuni ordini professionali e delle loro organizzazioni di rappresentanza sono stati accolti e la convenzione Agea annullata», si legge ancora nella nota del Collegio. Il Consiglio di stato, negli ulti-

mi giorni, ha però ribaltato la pronuncia del tribunale con tre diverse sentenze (n. 2272, n. 2272 e n. 2277), dando ragione ad Agea e alla sua convenzione. Secondo Palazzo Spada «non appare affatto censurabile la decisione dell'amministrazione». L'obiettivo di garantire un adeguato e uniforme livello di servizi è «senza dubbio più facilmente conseguibile se tutti gli operatori del soggetto delegato sono legati da un rapporto di lavoro dipendente...». Inoltre «la richiesta che le operazioni di rilievo finanziario attraverso il sistema informatico per conto di Agea siano svolte dal personale dipendente del soggetto delegato non appare sproporzionata o incongruamente attiniva sul piano degli oneri economici». L'Agenzia ha quindi «agito nel suo ambito di competenza, disciplinando l'esercizio delle proprie funzioni pubblicistiche, anche quando delegate, senza toccare l'autonomia organizzativa dei Caa». La decisio-

ne del Cds è stata accolta con soddisfazione da Agea, che in una nota diffusa ieri afferma come sia chiuso «definitivamente il contenzioso». Secondo **Gabriele Papa Pagliardini**, direttore dell'Agenzia «la vicenda ha visto contrapposti interessi pubblici ad interessi privati e, per il fatto di avere voluto perseguire l'interesse pubblico generale, e garantire la regolarità nella gestione degli aiuti finanziari dell'Ue in agricoltura, sono stato tenuto per mesi sotto attacco di lobby alle quali evidentemente non andavano bene le scelte legittime dell'amministrazione». Pronta la risposta del presidente del Collegio agrotecnici **Roberto Orlandi**: «quando il direttore di Agea afferma che le sentenze chiudono definitivamente il contenzioso si sbaglia di grosso. Perché noi continueremo questa battaglia fino al ripristino della parità di trattamento fra professionisti e dipendenti sindacali».

**IO ONLINE** Il testo della decisione su [www.italiagoggi.it/documenti-italiagoggi](http://www.italiagoggi.it/documenti-italiagoggi)

© Riproduzione riservata



**Gabriele Papa Pagliardini**

